



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

LUGLIO 1947 - A. XXXVI - N. 7

SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani emigrati

★
LUGLIO 1947

★

SOMMARIO

	PAG.
<i>Lettera della Sacra Congregazione Concistoriale ai Vescovi d'Italia . . .</i>	81
DAGLI STATI UNITI CI SCRIVONO:	
1) P. UMBERTO RIZZI: <i>Una casa per i vecchi Italiani in Chicago</i>	83
2) <i>Il Delegato Apostolico alla Parrocchia del S. Rosario</i>	84
3) <i>Feste Cinquantenarie a Kansas City</i>	86
4) R. R.: <i>Festa della graduazione a Providence</i>	87
<i>Le nostre illustrazioni</i>	88
RIVISTA DELLA STAMPA	90
LA TRIBUNA DEI LETTORI	93
P. REMO RACCONTA: <i>I gigli di Santa Restituta</i>	95
CRONACA INTIMA	96

IN COPERTINA

INCONTRO TRA IL RAPPRESENTANTE DEL PAPA
E IL MISSIONARIO SCALABRINIANO

+

Sua Ecc.za Mons. Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti e il P. Luigi Donanzan, alla parrocchia italiana del Santo Rosario in Kansas City.

CRONACA D'ORO

Per il nostro periodico

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Rev. P. Remo Rizzato, Providence, R. I. (Stati Uniti), L. 10.000; Rev. P. Luigi Riello, Milwaukee, Wis. (Stati Uniti) L. 7.000; Weninger Giuseppe, Carbonare di Folgaria (Trento) L. 150; Parinetto Pietro, Crespano del Grappa (Treviso), L. 150; Famiglia Spada, Alano di Piave (Belluno), L. 150; Miss Mary Mugnaini, Chicago, Ill. (Stati Uniti), L. 1.200; Lecci Giovanni, Lugagnano Val d'Arda, Piacenza, L. 150; Toniolo Giuseppe, Montecchio Maggiore, Vicenza, L. 150; Vicentini Emilia, Roma, L. 150; Dott. Ing. Domenico Rinaldi, Roma, L. 300; Castellani Maria, Piacenza, L. 150.

(Continua)

Borse di Studio

Borsa di studio Ecc. Massimo Rinaldi

P. Girolamo Angeli	L. 1.000
N. N. (Roma)	» 600
Somma precedente	» 15.620

Somma attuale L. 17.220

Borsa di studio Mons. Scalabrini

Fam. Carasso	L. 800
Somma precedente	» 15.505

Somma attuale L. 16.305

★

Per una Borsa di Studio occorre oggi un capitale di almeno centomila lire. A tale cifra dovranno essere elevate le Borse di Studio che avevano un capitale di lire ventimila. Ai nostri benefattori lasciamo la premura di voler continuare la loro opera di bene, completando il capitale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 100 - Sostenitore L. 150 + C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXVI - N. 7
LUGLIO 1947

Per l'assistenza agli emigrati

Lettera della Sacra Congregazione Concistoriale ai Vescovi d'Italia

Roma, 26 Giugno 1947

Eccellenza Reverendissima,

La vigile cura con cui questa Sacra Congregazione ha sempre seguito gli emigranti e si è interessata della loro assistenza religiosa, è certamente nota a Vostra Eccellenza Rev.ma. Quanti lasciarono la loro patria, per cercare altrove pane e lavoro, sono sempre stati accompagnati da Sacerdoti connazionali, i quali, fattisi anch'essi emigrati, li seguirono all'estero dedicando la propria attività sacerdotale al loro bene spirituale e morale.

Il numero di questi Sacerdoti italiani, sia del clero diocesano sia, in particolare della Pia Società dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani), è considerevolmente aumentato; ogni anno dai fiorenti colleghi di detti Missionari escono numerosi sacerdoti che si dedicano a questo provvidenziale apostolato. Ma il loro numero non è sufficiente, ora particolarmente mentre l'emigrazione italiana sta prendendo sempre più vaste proporzioni. Sono quindi necessari nuovi operai apostolici i quali seguano nelle diverse nazioni d'Europa e d'America gli emigranti italiani e ivi, in collaborazione con il clero locale, alle dipendenze degli Ordinari del luogo, li assistano assiduamente.

Pertanto questa Sacra Congregazione si rivolge agli Ordinari d'Italia, particolarmente a quelli dalle cui diocesi più numerosi partono gli emigranti, affinché vogliano presentare per l'assistenza a detti emigrati ed emigranti alcuni Sacerdoti di vita intemerata, capaci, animati da vero zelo e pronti al sacrificio.

I medesimi potranno essere destinati nei luoghi ove maggiore sarà il bisogno e ivi svolgere il loro ministero sacerdotale, secondo le direttive che verranno date da questo S. Dicastero, caso per caso.

Ma se è indispensabile l'opera di tali missionari per l'assistenza in forma stabile agli emigrati e agli emigranti, sono invece da sconsigliarsi, per i gravi e numerosi inconvenienti che causano, le brevi visite che, sacerdoti delle singole diocesi, fanno agli emigrati condiocesani, particolarmente nelle vicine nazioni d'Europa. Voglia pertanto Vostra Ecc. Rev.ma, prima di autorizzare tali viaggi all'estero, motivati dallo scopo di far visita agli emigrati, darne notizia a questa Sacra Congregazione, la quale si riserva di dare, nei singoli casi, il suo beneplacito.

Mentre resto in attesa di conoscere da ciascun Ordinario di quali Sacerdoti potrà disporre per l'assistenza agli emigrati, con sensi di profondo ossequio mi professo

*di Vostra Ecc. Rev.ma
come fratello*

J. R. C. Card. Rossi

Kansas City - Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Amleto Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, con i Missionari Scalabriniani delle due parrocchie d'origine italiana della città.



I.

Una casa per i vecchi Italiani in Chicago.

Ricorderò sempre la mia prima visita a un ricovero di poveri vecchi, qui in Chicago. Sulla porta venne a ricevermi un bravo vecchietto, tutto arzilla, come se avesse solo 60 anni. Mi indicò le scale e mormorò in un inglese che sapeva di irlandese: « Lassù ci sono degi Italiani che vogliono vedervi e confessarsi ». Salii al secondo piano e dopo varie ricerche entrai in una vasta sala. Aveva l'aria di essere la sala del Consiglio dei vecchi. Allineati lungo le bianche pareti c'erano una trentina di vecchioti seduti in comodi seggioloni; chi fumava la pipa, chi leggeva il giornale, chi sonnecchiava pensando ai tempi felici della gioventù.

« Ecco, Padre, — mi disse la Suora incaricata del reparto — quello laggiù nel cantone è un Italiano ».

Mi avvicinai al buon vecchietto e, battendogli amichevolmente la mano sulle spalle gli chiesi: « Come va, nonno? ».

« Manco male, Padre, rispose, me conoscelo lu? Mi son da Onara! »

Sorrisi di cuore. Mi pareva di assistere ai famosi dialoghi di Frick-Frock, di buona memoria. Il povero vecchio, incominciò a raccontarmi la sua storia, lunga storia di quarant'anni di fatiche e tribolazioni, culminate nell'abbandono più squallido in cui lo avevano lasciato i suoi due figli. Il povero vecchio non portava rancore nel cuore. Solo gli pesava dover passare quei pochi giorni di vita, che il Signore gli avrebbe ancora dato, in un ambiente dove non poteva parlare con alcuno, neppure con le Suore, perchè nes-

suna sapeva l'italiano. C'era accanto a lui un siciliano e un abruzzese, e con quelli cercava di farsi intendere alla meglio.

Fu così che compresi di quale necessità è una casa per i vecchi italiani in Chicago. Sono circa 200 questi vecchi ricoverati nei diversi Ospizi della città e sono molto di più coloro che sono abbandonati nelle loro case, senza che nessuno pensi a loro. Poveri vecchi... Hanno abbandonato la loro Patria, la loro famiglia per venire qui a guadagnarsi un pane più abbondante. Hanno fatto il loro dovere, hanno cresciuta una numerosa famiglia, hanno dato ai loro figlioli una bella posizione e, quale ricompensa, li aspetta talvolta il più completo abbandono. Non è raro il caso di poveri vecchi, costretti a vivere da soli nella miseria più desolante. Non è raro il caso di altri trovati freddi cadaveri, giorni e giorni dopo la loro morte. La casa per i vecchi Italiani, che, con l'aiuto del Signore si spera di costruire presto, porrà fine a tutte queste miserie. Sarà la loro casa ed essi sentiranno di trovarsi in famiglia, circondati dall'amore di mille fratelli in Cristo.

Sua Eminenza il Cardinale Samuele Stritch si è fatto Patrono di quest'opera. Le chiese italiane di Chicago lavorano indefessamente per realizzare questo gigantesco progetto che verrà a costare un mezzo milione di dollari. Scrivere questa cifra è facile ma se si pensa che questa somma dovrà almeno in gran parte essere raccolta soldo per soldo, battendo di porta in porta dove ci sono italiani, non si può che ammirare il coraggio di coloro che primi si sono lanciati in questa impresa.

Centro propulsore di quest'opera è il nostro Seminario di Melrose Park il cui

Rettore, P. Pierini, è anche Segretario e Tesoriere del Comitato esecutivo. Per giudicare dell'operosità di questo Comitato, basta pensare che, in un giorno solo sono state spedite 28.000 circolari a famiglie di Italiani residenti in Chicago, più 300 circolari speciali per professionisti. Sono belle cifre che rivelano con quale slancio di dedizione e di sacrificio si sa lavorare per un'opera, urgentemente richiesta dal bisogno dei nostri primi emigrati, che diedero, fino all'ultima goccia, il loro sudore per preparare ai loro figli un avvenire migliore.

Il 9 Marzo, allo Stevens Hotel, è stata ufficialmente lanciata la campagna di sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari all'opera. Al pranzo sociale, oltre a S. E. il Card. Stritch, hanno partecipato le più alte personalità della nostra Colonia, con una folla di millecinquecento coperti; non è poco se si pensa che ogni biglietto d'ingresso costava venticinque dollari.

Quella sera è stato un vero trionfo per i promotori di quest'opera. Il Signore ha premiato la fede di coloro che hanno lottato contro ogni difficoltà e hanno sperato contro ogni speranza. La parola ardente di Sua Eminenza è stata un appello alla carità degli Italiani di Chicago, perchè si prendano cura dei loro vecchi. L'appello non è caduto nel vuoto: l'ha accolto un buon terreno che lo farà fruttificare al cento per cento.

P. Umberto Rizzi
Missionario Scalabriniano

II.

S. Ecc. il Delegato Apostolico alla Chiesa del S. Rosario

Kansas City - Marzo 1947

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, trovandosi a Kansas City per una conferenza, fu gradito ospite alla nostra

chiesa del Santo Rosario. Sua Eccellenza aveva già visitata la parrocchia italiana del S. Rosario, in occasione della sua venuta a Kansas City per il giubileo d'oro del compianto Vescovo Thomas F. Lillis.

Sua Eccellenza mostrò grande piacere nel constatare i grandi progressi fatti dalla parrocchia. I vari edifici, scuola, canonica e chiesa, furono restaurati e ampliati. Visitò pure l'oratorio San Giovanni Bosco dove si intrattenne benevolmente coi giovani.

Dopo la visita Sua Eccellenza parlò a un folto gruppo adunato davanti alla chiesa; si congratulò con i buoni parrocchiani e disse che potevano essere fieri della loro chiesa. Non mancò l'esortazione ad essere fedeli alle tradizioni religiose.

Sua Eccellenza parlò pure ai giovani e ad essi raccomandò la gratitudine per le grazie elette elargite ad essi nell'educazione cristiana e nel tenore di vita di cui essi godono. Ma ricordò pure che molto sarà chiesto a chi molto fu dato; e ricordò il dovere di aiutare chi si trova nel bisogno. Chiuse il discorso coll'esortare tutti alla preghiera, dopo di che impartì la Benedizione nella chiesa.

Un pranzo fu offerto all'illustre Ospite; furono presenti Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Edwin O'Hara, P. Luigi Donanzan parroco, e numerosi altri Sacerdoti diocesani e Padri Scalabriniani.

In quei giorni furono nostri ospiti, per brevi visite all'Ecc.mo Delegato Apostolico, l'Arcivescovo eletto di Indianapolis, il Rev.mo Paul C. Schultze e il Rev.mo Michele J. Ready Vescovo di Columbia.

Ritornato a Washington, Sua Ecc.za Mons. Cicognani si compiacceva inviare la seguente lettera:

Rev.do Padre Luigi Donanzan, P.S.S.C.
Parroco del Santo Rosario
911 East Missouri Ave.

Kansas City, Mo.

Reverendo Padre,

Desidero rinnovare l'espressione della mia viva gioia e sincero compiaci-



Kansas City - L'interno della chiesa italiana di Nostra Signora del Rosario, dopo l'artistica decorazione fatta in occasione del Cinquantesimo di fondazione.

mento per la bella visita che ebbi occasione di fare alla Sua Parrocchia. Fu per me una vera soddisfazione l'incontro con Lei, con i Suoi Assistenti e parrocchiani, e constatare personalmente come Ella sappia compiere con zelo e diligenza i Suoi doveri di buon pastore delle anime a Lei affidate.

Anche l'Ecc.mo Mons. Vescovo volle manifestarmi il Suo apprezzamento per l'ottimo lavoro Suo e del Rev.do Padre Zanon.

Voglia ringraziarmi tutti i Suoi parrocchiani per la cortese accoglienza fattami; ed Ella si abbia il mio sentito grazie per la cordiale ospitalità nella Sua casa.

In plico a parte Le mando un certo numero d'immagini « a ricordo della visita »; Ella potrà distribuirLe ai chierichetti e agli alunni della scuola parrocchiale. Voglia darne alcune anche al Rev.do Padre Zanon, per lo stesso scopo.

Le spedisco inoltre una mia fotografia; e augurando a Lei e ai Suoi Assistenti le più elette benedizioni del Signore, con sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di confermarmi

Suo dev.mo
A. G. CICOGNANI
Arcivescovo di Laodicea
Delegato Apostolico

III.

Feste Cinquantenarie a Kansas City

• Kansas City - Marzo 1947

La chiesa del santo Rosario fu costruita dai nostri connazionali nel 1895. Le feste giubilari dovevano tenersi nel



★

Chicago III. - Ogni domenica, da una stazione-radio di Chicago, i Padri Scalabriniani trasmettono un programma religioso in lingua italiana.

Nella fotografia: I Rev. di Padri Pierini e Ansaldo durante una trasmissione.

★

1945 ma, data la lontananza di tanti giovani in servizio militare a causa della guerra, si rimandò fino al 1947. Intanto si portarono a termine importanti lavori di restauro e di decorazione.

La domenica 24 Febbraio fu prescelta per la solenne inaugurazione dei lavori compiuti e per le celebrazioni giubilari.

Alla Messa solenne, celebrata dal Rev.mo Mons. Giacomo Keegan, assistette pontificalmente l'Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. Edvino O'Hara; al Vangelo prese la parola il P. Luigi Donanzan, Parroco, per esprimere la sua parola di elogio e un vivo ringraziamento a quanti avevano portato il loro generoso contributo per l'attuazione dei lavori: tutta la nuova decorazione della chiesa, tre nuovi altari di marmo, rinnovato il pavimento, fatti nuovi banchi di noce, il nuovo Battistero, le vetriate istoriate e due nuovi confessionali. Un complesso di realizzazioni che indicano tutto lo sforzo dei buoni parrocchiani della chiesa del Rosario, tanto affezionati ai loro sacerdoti così sensibili per quanto interessa il culto di Dio e i valori dello spirito. La parola del P. Donanzan ha avute delle vibrazioni di commozione, rievocando poi i cinquant'anni di vita della parrocchia.

Dopo il discorso del P. Donanzan, prese la parola l'Ecc.mo Vescovo di Kansas City. Egli fu largo di elogi per il buon popolo e per i Padri Scalabriniani, che, con vero entusiasmo, lavorano per il bene della parrocchia della Madonna

del Rosario. Resta da fare la nuova facciata. Anche per essa gli italiani del quartiere e tutti gli Italiani che, pur abitando lontano si sentono affezionati alla loro antica chiesa, non mancheranno di contribuire generosamente.

Parole di ringraziamento all'Ecc.mo Vescovo e di encomio per i fedeli, disse infine il M. R. P. Giuseppe Bernardi, il quale rappresentava il Rev.mo Superiore Provinciale.

IV.

Festa della graduazione a Providence

Quando entrai nella sala verso le nove della sera, la cerimonia era già incominciata.

Si ha un bel crederci indifferenti davanti a certe parate, ma quando la festa è dei fanciulli, fatta da loro, attira anche la gente più indifferente... come me.

Ero di ufficio. Avrei dovuto restare chiuso in quella camera, piccola, senza aria... ad attendere clienti non molto desiderati. Ma il desiderio era nato, per vedere cosa fosse appunto « la festa per la graduazione » della fine dell'anno scolastico...

* * *

E c'era, nella sala della scuola, una folla di bambini... I più piccoli che non stanno fermi... che gesticolano, che parlano anche da soli, gridano, che aspettano il momento

per gridare più forte... sotto gli sguardi dei genitori che li hanno seduti accanto.

E sono vestiti che paiono usciti dalla mostra del parrucchiere. Guardarli è una gioia... Sono biondi nei capelli, dagli occhi grandi, nei quali pare riflesso l'azzurro del cielo!... E sono bruni; dagli occhi di perla oscura, con un nodo svolazzante nei capelli!... Due li ho visti, vestiti come angeli, portare un mazzo di fiori rossi sul palco, sotto una luce bianca...

Era la presentazione dei fiori ai graduati del nono grado... a quelli che lasciano la scuola. Ha parlato per essi una giovane. Essi non sanno parlare al pubblico, piccini come sono...

Il pubblico, gonfio... non capisce i piccoli angeli della terra...

* * *

C'erano i più grandicelli, i vivaci birichini delle prime classi; quelli che guardano con occhi più intelligenti... che guardano gli ornamenti del palco... gli sfondi delle alte montagne di neve, le verdi piantagioni che crescono lungo il fiume bianco. Piccoli birichini che parlano... quando gli altri ascoltano... che gesticolano, che battono i piedi...

E su su, fino ai più grandi, fino ai giovani del nono grado... i festeggiati della sera... quelli che danzano, cantano... si muovono a suon di marcia, con occhi di festa, con la soddisfazione di chi si sente applaudito, guardato dal pubblico...

E tutto questo piccolo mondo è frammito ai padri e alle madri, parenti e amici della scuola cattolica, che sono venuti, come me per vedere, sentire e godere di un po' della gioia dei fanciulli, che è la più bella, la più fresca, la più legittima.

* * *

Guardavo stordito questa ondata di bambini, di giovani e giovanette, dai colori più vari, delicati, cantare, muoversi, danzare sul grande palco della scuola...

L'orchestra li accompagna nel leggero movimento delle danze... « la fioritura dei gigli » e la danza della primavera... Le giovanette graduate sono vestite di bianco, con nastro rosso al petto... Bianche farfalle portate dal vento... E' fremito di gioia che le accompagna, le trasporta.

E' tutto intorno oggi un fremito di primavera nelle viscere della terra... Il grano

Kansas City - Farsi piccoli, con i piccoli!... Durante la sua visita al ricreatorio San Giovanni Bosco, l'Ecc.mo Delegato Apostolico, prende parte per qualche istante, al gioco dei piccoli italo-americani.



matura sotto la carezza del sole... la linfa fa scoppiare i boccioli...

Le farfalle della scuola cantano, danzano... E' il fremito della gioia, della vita, della primavera...

* * *

Sul palco si succedono ai canti i discorsi e... sono in inglese...

Io in un angolo buio, sperduto nel fondo della sala, tendevo l'orecchio.

Che cosa dicevano essi?

Era bello sentirli parlare... La voce portata dal microfono risuonava ovunque. Mi piaceva vederli gesticolare, aumentare e diminuire la voce.

Non ho capito, afferrato il senso delle loro parole...

Forse è stato più bello così...

Le ho indovinate io le parole... Saranno state simili a quelle che dicevamo noi, alle nostre accademie, alla fine di ogni anno scolastico...

* * *

Poi, in quella atmosfera di giovinezza, di speranza, di fecondità e di vita, ha parlato l'onorevole Antonio Capotosto, giudice della Corte Suprema per lo Stato di Rhode Island a Providence.

Ha parlato a lungo, con sentimenti di oratore maturo. Fu applauditissimo: certo avrà detto cose belle!...

Io per me non l'ho capito affatto. Ed ho applaudito anch'io... all'uomo che fa onore al nome italiano... all'amico vero della scuola parrocchiale dello Spirito Santo.

Poi la distribuzione dei premi.

* * *

Voi non avete visto tutto questo. E' stato uno spettacolo bello.

Lo spettacolo della gioia di chi si sente ricompensato delle fatiche di nove anni di lunghi studi, di studi seri, che fanno tanto onore alla scuola dello Spirito Santo.

Così ha detto il parroco, Padre Flaminio Parenti, nel chiudere la sera «della graduazione»...

Questo avevo capito... perchè detto nella lingua che conosco.

I graduati escono, vestiti a festa, con un gran mazzo di fiori in mano. Se ne vanno un po' confusi, frementi di vita e di gioia; fra le congratulazioni degli amici...

Poi a sera fonda la festa continua nel seno della famiglia.

R. R.

NEL RIO GRANDE DO SUL

A destra:

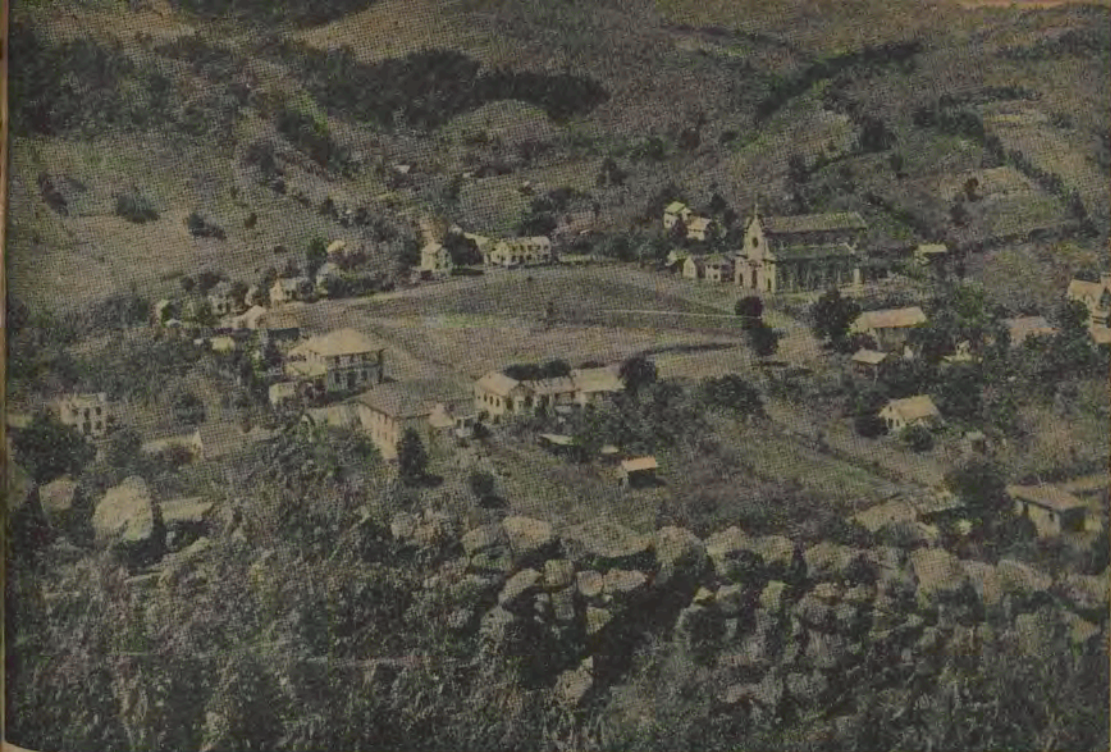
Si chiamava Nuova Brescia, ma ora si dice chiamava Canabarro. E' un piccolo centro nel cuore del Rio Grande, circondato da amene colline. Una grande chiesa, una stissima piazza e poche case. E la gente. La gran parte è sparsa nelle campagne a un raggio di alcuni chilometri. Nei giorni di festa tutti vengono al centro e la chiesa si riempie. Da circa cinquant'anni vi sono i Missionari Scalabriniani che non hanno visto sorgere e progredire questo paesino che si gloriava del nome di Nuova Brescia la leonessa d'Italia!...

Sotto:

Sapete che cos'è e a che cosa serve «balça»? Nel Rio Grande vi sono molti fiumi, ma i ponti sono ancora un lusso allora come si traghettano? Ecco, per quelli piccoli, basta il cavallo; per quelli grandi e ricchi d'acqua, è necessaria la famo «balça», che non è altro che un pontoneabile e... navigante!... Ve ne sono di due specie: una a remi, l'altra a vapore. quella a remi potete qui vedere due Missionari Scalabriniani con le loro mule, sulla riva vi è un grande «Caminhao de Linha» cioè una «corriera di linea» o, se più piace..., un autopullmann!...

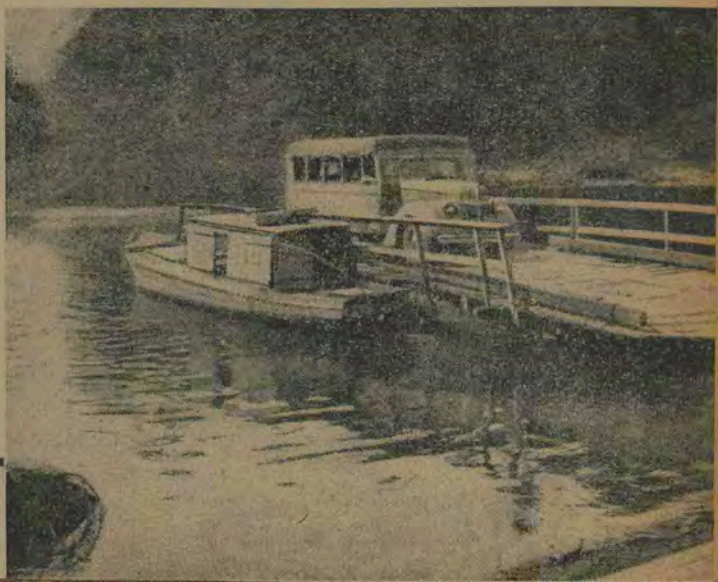
Verde e suggestivo nei suoi boschi, nei fiumi il Rio Grande do Sul è sempre caro al





si d'acqua, nella sua ricca flora,
del Missionario Scalabriniano.

LE NOSTRE
ILLUSTRAZIONI



RASSEGNA

della stampa

Possibilità per la nostra emigrazione nei vari paesi d'Europa e d'America

L'ex direttore degli italiani all'estero, Dino Secco Suardo, ha pubblicato una chiara e pratica nota nell'«Eco di Bergamo» su la questione degli emigranti che vorremmo letta da tutti che si occupano del duro problema e da coloro che aspettano di poter emigrare.

Vi sono verità che gli interessati ignorano affatto e che pregiudicano tanto i loro giudizi, quanto le loro speranze.

Da qui la necessità assoluta di conoscerle.

Quand'è che le nazioni estere avranno interesse a chiamare la gente esuberante in Italia, per lavorare presso di sé, ricavandone noi ed esse un vantaggio?

Il Suardo nella sua risposta, dopo aver rilevato che, perchè le correnti migratorie possano liberamente espandersi, è necessaria una armonia politica ed economica fra le Nazioni interessate, ha fatto rilevare le difficoltà di fronte alle quali si trova oggi il Governo italiano per poter creare le basi dell'espansione delle energie lavorative del nostro popolo.

Ci sono difficoltà d'ordine economico: basti citare l'esempio della Cecoslovacchia, che, dopo l'espulsione di due milioni di tedeschi, essendosi trovata in condizione di deficiente mano d'opera, ha preferito aumentare notevolmente le ore di lavoro dei propri operai, per evitare la evasione legale e clandestina della valuta nazionale che gli operai di altre nazioni avrebbero inviato alle loro famiglie.

In certe nazioni poi, si vive ancora nel timore che gli italiani nutrano velleità fasciste: e si ostacola quindi la loro immigrazione. Si sospettano, di collaborazionismo i nostri connazionali che, nel periodo bellico, furono costretti per esigenze immediate di vita, ad emigrare in Germania.

Oggi poi, a causa della propaganda comunista che si svolge così largamente nelle nostre fabbriche e fra i disoccupati, si aggiunge il timore di vedere in «ogni cravatta rossa un segno di sovversione». «Che dei lavoratori lascino patria e famiglia per bisogno e non per servire ad interessi politici altrui sembra a taluno poco convincente».



Saenz Pena (Buenos Ayres) - Il P. Lino Ceccato predica ai suoi fedeli, celebrando la S. Messa all'aperto.

I paesi ansiosi di ripopolamento

Quindi l'intervistato dice testualmente.

«Giustamente molti puntano le proprie speranze sui paesi nuovi, che dopo la guerra sono ansiosi di ripopolamento».

«Ma anche qui lo straniero, sia pur desiderato o bene accolto, è ammesso secondo una sapiente dosatura di qualità e quantità per corrispondere a calcolate esigenze. Perchè, seppure ciò possa sorprendere chi non ci aveva pensato, non si colonizza se non c'è il capitale per farlo e l'interesse, sia per il capitale, sia per il lavoro».

«Ora, se si pensa che, ad esempio, con grossolana media, il trasferimento di una famiglia colonica di cinque persone dall'Italia all'America Latina, costa fra trasporto, terra e sua sistemazione, impianti, mantenimento fino al primo raccolto, fra i tre o i cinque milioni di lire, si comprende la serietà del problema. Dal punto di vista nostro, se ventimila famiglie lasciassero ogni anno l'Italia, per sistemare centomila persone ci vorrebbero da 60 a 100 miliardi di lire. Dal punto di vista del paese colonizzatore, ove esiste una tradizione agricola antica fondata su poco capitale e mano d'opera modestamente retribuita, le esigenze finanziarie e sociali della colonizzazione mo-

derna lasciano perplessi. Quale privato vorrà mettersi all'impresa se il costo di produzione o maggiori oneri di trasporti rendessero problematico reggere alla concorrenza?»

«Che ad ogni modo il fattore politico aiuti o invece ostacoli, l'emigrazione libera nel significato antico non può più aversi nei paesi nuovi; e ne dà una luminosa conferma il grandioso piano Peron di sviluppo e di emigrazione che introducendo in Argentina 60 mila lavoratori all'anno per 3 anni impegnerà le immense risorse del paese, con largo concorso dell'industria degli Stati Uniti, oltre all'apporto demografico e tecnico italiano. Se non si trattasse di un piano studiato e finanziato da un Governo, e calcolato in modo da assorbire armonicamente il gigantesco aumento di produzione previsto, l'impresa sarebbe inattuabile».

Dove possiamo emigrare?

Il problema dell'emigrazione si fa sempre più urgente, più pressante. Il Governo ha creato organi appositi per risolverlo, per incanalarlo. Già nel 1947, saranno 200 mila lavoratori che prenderanno la via per l'estero. Verso quali sbocchi?.. Ecco, un quadro riassuntivo.

FRANCIA: L'accordo italo-francese è il più rilevante finora raggiunto, e consentirebbe, in linea teorica, l'emigrazione di 200.000 nostri lavoratori entro l'anno. Ma praticamente, sarà impossibile raggiungere nel 1947 tale cifra e si potrà arrivare a un massimo di 80-100 mila, dei quali 20-25 mila minatori e il rimanente costituito da operai e tecnici delle industrie tessili ed edilizie. Le condizioni di vita che si prospettano per i lavoratori sono presso a poco quelle di cui fruiscono in Italia: esse offrono quindi possibilità limitate di risparmio. Il guadagno

di un minatore ad esempio è all'inizio di 650 lire giornaliere e sale dopo due o tre mesi a 900 lire. Tenuto conto delle detrazioni per la mensa e delle altre spese indispensabili, il risparmio di un operaio senza famiglia può salire da 3.000 lire iniziali a circa 7 mila lire mensili.

BELGIO. — L'accordo in vigore prevede l'emigrazione di 50 mila lavoratori, di cui 20 mila tutti minatori, sono già partiti, mentre si spera che gli altri possano partire tra breve tempo. Le possibilità di risparmio, attualmente un poco inferiori che in Francia, sono destinate ad aumentare fortemente grazie all'aumento del tasso del cambio da 5 a 9, elemento che verrà tenuto in conto nella revisione attualmente in corso dell'accordo italo-belga.

SVIZZERA. — L'emigrazione verso questo Paese ha carattere sopra tutto stagionale, ma è notevole. Finora sono emigrati circa 50 mila lavoratori, ma tale cifra è suscettibile di aumento per alcune decine di migliaia di unità. Si tratta di lavoratori agricoli, di operai tessili e edili, di personale di servizio per alberghi. Le possibilità di risparmio son leggermente migliori che in Francia e in Belgio a causa della quota del franco svizzero.

Possibilità dell' Argentina

ARGENTINA. — Larghissimo potrebbe essere il flusso emigratorio se vi fossero una adeguata possibilità di trasporti e una adeguata organizzazione di ricezione degli emigranti, organizzazione che è soltanto ai suoi inizi. Le condizioni attuali di trasporto consentiranno la partenza di 40 mila persone entro il 31 dicembre 1947, comprendendo però in tale quota anche il movimento normale di persone che si recano in Argentina

★

La S. Messa a bordo - E' sempre commovente assistere alla rinnovazione del Santo Sacrificio della Croce, sull'immenso mare sotto la volta dell'azzurro cielo.

★



TESSERA PERSONALE DELL'EMIGRANTE ITALIANO

Per iniziativa della Giunta Cattolica per l'Emigrazione, è stata stampata una « Tessera personale dell'emigrante italiano » e un « Libretto di famiglia dell'emigrante italiano ». La prima serve per gli emigranti non uniti in matrimonio, il secondo per quelli sposati.

La Tessera personale oltre alle generalità personali, serve a indicare la data del Battesimo, quella della Cresima e lo stato personale attuale dell'emigrante. E' scritta in italiano e in latino.

La Giunta Cattolica ha già iniziata la distribuzione gratuita di tali tessere agli Ecc.mi Vescovi che ne hanno fatta richiesta. I parroci potranno chiederle alle rispettive Curie e procurare di compilarle con la massima precisione, apporvi il timbro della parrocchia e il visto dell'Ordinario.

A tergo, la Tessera personale reca le seguenti massime:

« ... Il lavoro è servizio di Dio, dono di Dio, vigore e pienezza della vita umana... ».

(PIO XII, Messaggio Natalizio 1943)

« ... Chi è fedele a Dio, è fedele alla Patria e alla famiglia, ed a misura che il santo timor di Dio animerà i cittadini di un Paese, tanto più esso sarà grande e rispettato... ».

(S. FRANCESCA CABRINI)

« ... Ama la tua famiglia. Dopo la religione, non vi ha quagghi cosa più bella e attraente... ».

(Mons. G. B. SCALABRINI)

dietro chiamata di parenti colà residenti. L'emigrazione comprende soprattutto lavoratori agricoli e industriali, ma la maggior richiesta è per operai edili, falegnami e meccanici. Quanto alle possibilità di risparmio per l'emigrazione, calcolando a pesos 8,50 la retribuzione media giornaliera (fra operai industriali e agricoli) si ha un salario mensile di 224 pesos, da cui vanno detratti la quota di rimborso del viaggio e 70 pesos circa per le strette spese di mantenimento. Restano circa 130 pesos, vale a dire per un operaio senza famiglia, una possibilità di risparmio di 10-12 mila lire mensili.

VENEZUELA. — Scarsa emigrazione spicciola formata soprattutto da periti, ingegneri, infermiere, personale di servizio per famiglia, operai agricoli: in tutto 2 o 3 mila persone. Si prospettano possibilità abbastanza larghe in rapporto all'opera di colonizzazione, ma nulla è ancora definito.

SAN DOMINGO. — L'emigrazione si limita a qualche decina di famiglie dirette a opere di colonizzazione; potranno aversi successivi sviluppi.

URUGUAY. — Un interessante esperimento è in corso per iniziativa della locale colonia valdese che ha chiamato nell'Uruguay alcune centinaia di compatrioti italiani residenti soprattutto nella zona di Torre Pellice e si impegnerebbe ad anticipare anche una parte delle spese di viaggio.

BRASILE. — Sono in corso conversazioni che dovrebbero portare presto all'inizio di trattative per studiare le possibilità pratiche di emigrazione. Tali possibilità, comunque, non potranno essere molto larghe anche per il problema dei trasporti.

CECOSLOVACCHIA. — Esiste un accordo che dovrebbe entrare presto in vigore, sicché gli operai potranno cominciare a partire fra un mese o un mese e mezzo. La cifra prevista è di 5 mila fra minatori e agricoltori. Si spera che tale aliquota possa successivamente aumentare.

POLONIA. — Si prospettano possibilità, benchè non immediate, di emigrazione per minatori.

GRAN BRETAGNA. — E' in corso il reclutamento per 2 mila meccanici specializzati (fonditori e manovali di fonderia).

AUSRIA. — Sono in corso le trattative sulla base di una richiesta austriaca che riguarda alcune migliaia di operai industriali e boscaioli.



★
Silva Pais (Brasile) - Neoprofessi e novizi Scalabriniani nel giorno della prima Professione religiosa.

★

LA TRIBUNA DEI LETTORI

La Redazione dell'« Osservatore Romano della Domenica », ci ha trasmessa la seguente lettera, con preghiera di rispondere. Non potendolo fare nella breve rubrica della « Casella Postale », data la vastità della materia, rispondiamo direttamente sulla nostra rivista.

Da Mantova - Maggio '47.

Gent.mo Direttore,

Come abbonato all'Osservatore Romano della Domenica mi permetto di approfittare della rubrica Casella Postale 96 B. per chiederle alcune informazioni riguardanti l'attuale movimento italiano di emigrazione in paesi stranieri.

Voglia essere tanto gentile da rispondere a quanto le chiedo:

1) *In quali paesi è ora possibile l'emigrazione e per quali lavori?*

2) *Quali condizioni si richiedono e quali pratiche è necessario compiere, per chi intende emigrare?*

3) *Esiste una efficace organizzazione per l'assistenza religiosa e morale degli emigranti e degli emigrati?*

4) *Le Missioni Scalabriniane in che modo attuano l'assistenza agli emigrati? Si dedicano unicamente a questo apostolato o anche ad altro?*

5) *Vi sono altre Congregazioni religiose che si dedicano particolarmente all'assistenza religiosa degli Italiani all'estero?*

Perdoni se le reco eccessivo disturbo con queste richieste.

Coi più vivi ringraziamenti ed auguri porgo devoti ossequi.

B. M.

Ospedale Civile - Mantova



Per rispondere esaurientemente a tutte le domande del signor B. M., bisognerebbe scrivere un bel volumetto, previo accordo con la Direzione Generale dell'Emigrazione.

Per buona fortuna alla prima domanda risponde per noi il Ministro Secco Suardo nell'articolo che riportiamo nella « Rivista della stampa »; ivi è detto in quali paesi sia possibile l'emigrazione, almeno in linea teorica, e per quali lavori.

Alla seconda domanda rispondiamo che le pratiche da compiere per poter emigra-

re, sono diverse secondo le diverse nazioni di destinazione e secondo la forma, in cui si preferisce emigrare.

L'emigrazione collettiva è regolata da apposite convenzioni internazionali preparate dal Ministero degli Affari Esteri e applicate poi da quello del Lavoro. In pratica in questi casi, bisogna rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro, iscriversi nelle liste degli emigranti e stare alle istruzioni che dai medesimi Uffici vengono date. Potranno essere di valido aiuto, nello svolgimento di queste pratiche, i Patronati Provinciali A.C.L.I., con i loro servizi emigrazione.

Per l'emigrazione individuale, invece, è necessario farsi fare un contratto di lavoro o un atto di richiamo a carattere familiare, da parenti o conoscenti che si trovano nella nazione in cui si vuole emigrare. Con tale documento, che dev'essere vidimato dalle Autorità Consolari italiane, si potrà poi avere il passaporto dalla Questura e il Visto d'ingresso dal competente Consolato della nazione in cui si vuole andare. I medesimi servizi consolari, indicano, caso per caso, più o meno gentilmente, quelle opportune norme che debbono essere osservate per poter espatriare.



La terza e le domande successive del signor B. M., ci riportano nel nostro campo specifico dell'assistenza religiosa e morale agli emigranti e agli emigrati.

Da circa mezzo secolo esiste una organizzazione efficace e più che mai autorevole, per la direzione di tale assistenza; da quando, cioè, la santa memoria di Pio X pose tutti i Sacerdoti e le Organizzazioni che si occupano di tale specifica assistenza spirituale, sotto il controllo e l'alta direzione della Sacra Congregazione Concistoriale. Questo alto Dicastero, che è sempre presieduto personalmente dal Santo Padre, quale Prefetto, ha quale compito principale, la nomina dei Vescovi e la vigilanza sul governo diocesano. Pio X vi aggiunse una particolare Sezione per la « Cura spirituale degli emigranti ». Anche la Pia Società Scalabriniana, in virtù delle disposizioni di Pio X, passò alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale. La medesima prese poi il controllo anche dei Sacerdoti dell'Opera Bonomelli, che, per un complesso di cause, che sarebbe qui troppo lungo elencare, fu in seguito soppressa.

IN BREVE

Oggi la S. Congregazione, oltre a servirsi dei Missionari Scalabriniani, dirige l'opera di altri numerosi Sacerdoti del clero diocesano, i quali, pur restando incardinati nelle loro diocesi, prestano la loro attività all'estero tra gli emigrati, sotto la direzione, in ciascuna nazione, di un Superiore che viene nominato dallo stesso Sacro Dicastero. La lettera all'episcopato italiano, da noi riportata nelle prime pagine di questo numero del nostro periodico, è un attestato della premura con la quale la S. C. si occupa del delicato problema.

Non è escluso che, per una previa e specifica preparazione dei Sacerdoti che saranno destinati all'estero, siano tenuti, in seguito, dei corsi speciali di aggiornamento.



Alla quarta domanda risponde, mensilmente, il nostro periodico con l'illustrare l'attività dei Missionari Scalabriniani nelle varie nazioni del mondo. Diciamo anzitutto che la nostra Congregazione, dalla sua fondazione, che risale a sessant'anni or sono, è sempre stata gelosa nel conservare il suo scopo particolare: occuparsi solo degli emigrati. E, di fatto, essa non ha nessun'altra attività.

Su un duplice piano si svolge oggi il suo apostolato missionario tra gli emigrati, a seconda che si tratti delle antiche case aperte nel primo periodo della nostra emigrazione, o delle nuove, tra gli operai emigrati di recente, particolarmente in Francia, Belgio e Svizzera. In America, in genere, viene svolta un'attività a carattere parrocchiale, mentre in Europa il Missionario è sempre pronto, con le brevi missioni volanti, alla ricerca dei connazionali che si trovano in mezzo a gravi pericoli di perdere la loro fede.

A seconda delle circostanze, dei luoghi e della diversa natura dell'emigrazione, il Missionario Scalabriniano, sceglie i mezzi più convenienti, sulla traccia di lunghi anni di esperienza, seguendo sempre le direttive che gli vengono impartite, dalle competenti Autorità, avvertendo sempre di dover svolgere una missione eminentemente spirituale.



All'ultima domanda dobbiamo rispondere che vi sono altre Congregazioni religiose che, tra le tante attività che svolgono, si interessano anche degli emigrati: nessuna però fa dell'assistenza spirituale e morale agli emigrati stessi, lo scopo della propria esistenza. In particolare, tra le Congregazioni maschili che si prendono cura degli

Assistenza a bordo.

Il 26 Giugno si è imbarcato a Genova sulla nave-emigranti « Mendoza », il R. P. Francesco Pasetto. Egli assisterà i connazionali durante la traversata e al porto di Buenos Ayres.

Altrettanto farà sulla nave « Entre Rios » il R. P. Antonio Ferronato partito da Genova la sera del quattro Luglio.

Intanto ci giunge notizia dai primi due cappellani partiti con le navi « Santa Fè » e « Buenos Ayres », della buona riuscita del loro viaggio e della preziosa attività che hanno potuto svolgere a bordo.

Brevi missioni.

Sono partiti rispettivamente per la Francia e per la Svizzera, ove si fermeranno durante i mesi estivi, i RR. Padri Giacomo Battaglia, Professore di Teologia Morale nello studentato di Pienza e Livio Bordin Professore nel Ginnasio a Bassano del Grappa.

In visita alle nostre case.

Il Rev.mo P. Angelo Corso, Visitatore delle nostre Case negli Stati Uniti, ha ultimato il 1 Luglio, con la predicazione di un giorno di ritiro, la visita alla Provincia Scalabriniana dell'Ovest. Sta ora compiendo la visita nell'altra Provincia che comprende le città di New York, Boston, Providence, New Haven, Buffalo ecc.

emigrati italiani, dobbiamo ricordare i Salesiani, i Pallottini, i Figli di don Orione; tra le Congregazioni femminili, le Figlie del S. Cuore di Santa Francesca Cabrini, le Suore Missionarie di San Carlo (Scalabriniane) e le Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore, le quali venerano in Monsignor Scalabrini il loro secondo Fondatore.

Si tratta, come ognuno vede, di un complesso di grandi energie, a servizio della Chiesa, Madre universale, per il bene degli italiani sparsi nel mondo. Ad essi, secondo il motto del nostro venerato Fondatore, noi desideriamo portare « il conforto della Fede e il sorriso della Patria ».

P. REMO RACCONTA

I gigli di Santa Restituta

Gli italiani di Providence sono quasi tutti del Sud. Ce ne sono un po' di tutte le province meridionali. Vi sono rappresentate anche le isole che guardano il bel mare di Napoli.

C'è un folto gruppo di Lacco Ameno dell'isola d'Ischia.

Ogni gruppo è riunito in Società che prende il nome dal Santo o dal titolo della Madonna venerata al paese d'origine.

C'è un'isola d'Italia che potrebbe chiamarsi l'isola dei fiori.

Anche d'inverno quando ovunque prati e giardini riposano sotto un pesante strato di neve o nudi soffrono sotto raffiche gelate di vento quest'isola di sogno, dal cielo perennemente mite, dona fiori meravigliosi che riempiono l'aria dei più delicati profumi.

E' la spiaggia delle Ripe, che si specchia nell'azzurro mediterraneo ed è conosciuta in tutta Italia per i gigli che spontaneamente vi crescono per il prodigio ogni anno rinnovantesi: i gigli di Santa Restituta.

E gli italiani di Providence, provenienti dall'isola d'Ischia, si riuniscono ogni anno nel nome della Santa patrona del loro paese e di tutta l'isola.

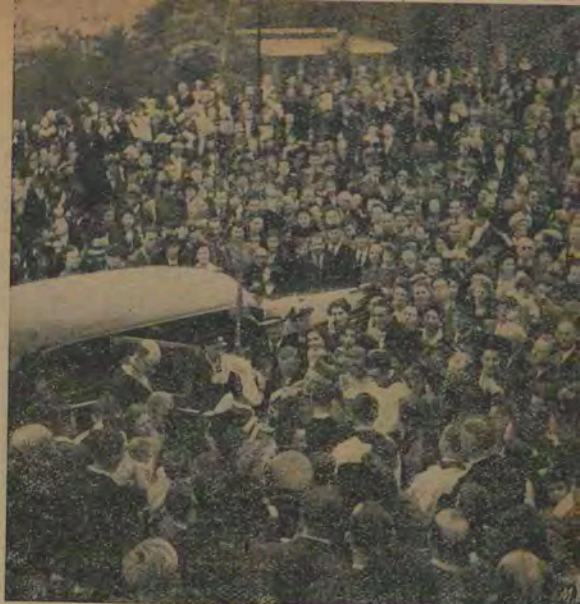
Tutti vi ricordano i gigli di santa Restituta che al tornare di ogni Luglio crescono spontanei sulla spiaggia delle Ripe.

La tomba di Santa Restituta è l'altare più caro ai popolani dell'isola d'Ischia...

L'isola d'Ischia... Un mare azzurro, il più azzurro d'ogni altro mare, separa questa isola, questo giardino di fiori, dal resto della terra... E su tutte le sue bellezze, un cielo azzurro e luminoso come nessun altro cielo.

Come potrebbero dimenticare la loro isola tanto bella gli ischiani che per necessità di lavoro sono dispersi nel mondo?...

Alcuni da anni e anni ne sono lontani... Si sono costituiti una nuova casa, hanno dato l'opera loro ad un'altra terra che hanno imparato ad amare come una nuova pa-



Parigi - Sua Ecc. il Nunzio Apostolico acclamato dagli italiani, dopo una solenne manifestazione religiosa a Montmatre.

tria, ma nulla può cancellare dal loro cuore il ricordo dell'isola lontana...

Il capo della società che unisce tutti gli ischiani sotto il nome di Santa Restituta, è un uomo forte. Sta bene, come le robuste querce della sua patria... La razza è robusta in Lacco Ameno. L'aria è buona. Aria fatta di mare e di cielo.

E la sua fede è anch'essa sana, profonda e generosa.

La scena avvenne la settimana scorsa nel salone del mio barbiere... Dalla porta della barberia si vedevano passare sulla strada viandanti, correre le automobili, giocare i bimbi sulla piazzetta della chiesa.

Davanti all'esercizio la chiesa dello Spirito Santo.

E' maestosa come una cattedrale e si eleva in cielo alta, sopra tutte le casette di legno che formano il quartiere della città in cui noi abitiamo: Federal Hill...

Mentre faceva uso delle sue inquiete forbici, il barbiere mi raccontava come nel lontano 1903, in quello stesso esercizio, allora che erano i suoi primi anni di America, aveva fatto barba e capelli a Monsignor Scalabrini, che era venuto a visitare gli emigrati di Providence... Ricordava la consacrazione della prima chiesa italiana, l'attuale basamento, e la cerimonia della Cresima di circa 700 bambini... E la predica che ancora ricordava dopo tanti anni...

E poi, quello che era più personalmente suggestivo, i cinque dollari che il santo Vescovo gli aveva messo nelle mani... E quaranta anni fa valevano una ricchezza, per un ragazzo come lui...

* * *

Stavo ascoltando l'interessante racconto del nostro barbiere quando il Presidente della Società di S. Restituta, che io ancora non conoscevo, passando accanto all'esercizio, si accorse di me; entrò senz'altro lasciando sbattere fortemente le porte dietro le sue grosse spalle. Vestiva poveramente gli abiti del lavoro.

Appena entrato si avvicinò alla sedia su cui ero seduto. Il barbiere era rimasto con la mano levata in aria... la macchinetta dei capelli strideva ancora. Nella sala non c'era nessuno a guardarci.

Il bravo ischiano si compose i baffi e poi senza nulla dire mi gettò le braccia al collo e mi baciava gridando forte: «bel figlio di mamma!... Bel figlio di mamma... Sono contento di lei... Sono tutti contenti... bel figlio di mamma!...».

Io ero rimasto stordito, sorpreso... Non sapevo che volessero significare quei baci e che cosa volessero dire precisamente quelle parole...

...«Padre, che bello... davvero è stato bello... Lei è proprio una brava persona». E due lacrime, due grosse lacrime spuntarono sugli occhi e caddero sui baffi!...

E si allontanò ripetendo, quasi fosse un ritornello noto, «bel figlio di mamma».

Io lo guardavo mentre se ne andava. Lo vidi uscire per la grande porta e sparire giù per la via piena di sole...

Il barbiere era rimasto anche lui sconcertato... e sorrideva a me che lo guardavo come per cercare nei suoi occhi un'espressione, un gesto o un senso di spiegazione...

Per me quell'uomo era affatto sconosciuto...

La prima volta che lo vedevo era stato allora che mi si strinse al collo baciandomi fortemente...

«E così...» chiedo al mio barbiere che era anche lui rimasto sorpreso...

«E così siete un bel figlio di mamma... e io ora vi sto facendo ancora più bello!».

... Ma lei che cosa ci capisce...?

... Sì, io ci capisco qualche cosa...

E il barbiere era rimasto ancora con la mano levata all'aria... Io lo guardavo con gli occhi pieni di interrogazione...

Cronaca intima

COLLEGIO SCALABRINI - O'BRIEN
CERMENATE

Aprile

Abbiamo l'occasione di vedere per alcuni giorni il fr. Nino Setti venuto per un po' di riposo dai lunghi lavori fra i connazionali del Nord America. Il miglior suo dono è un'ondata di semplice e chiara bontà.

P. Rocca, professore di scienze naturali, approfitta dell'abbondante fioritura per condurre i suoi allievi di botanica giù per il parco durante la lezione a toccare con mano e a vedere chiaramente le meraviglie di Dio nelle opere della natura, meraviglie che purtroppo nei libri perdono molto della loro fresca nativa bellezza.

La solennità di S. Giuseppe si svolge piacevolmente come esigono i grandi benefici che il caro Santo ha fatto a questa casa che è Suo dono. A sera P. Rocca, che è con P. Cosano l'unico veterano che ha vissuto le vicende di questa casa, ce ne tesse il panegirico mostrandoci quanti siano gli aiuti di S. Giuseppe per darci e conservarci la casa che ora ci ospita.

Una rappresentanza dell'istituto, formato dai chierici di III liceo, partecipa in par-

«Non ricorda che domenica è stata la festa di Santa Restituta?»

Quest'uomo è il capo della Società ischiana... E' di Lacco Ameno. E' venuto a ringraziarlo della festa e del panegirico che avete fatto della santa... Ci sono tanti modi per ringraziare una persona!...

Lo guardo ancora.

Intanto aveva finito di arrangiarmi i capelli. Io non senza confusione, gli tendo la mano...».

... «Dunque arriverci... mi fa lui sorridendo... bel figlio di mamma».

* * *

Da allora ho incontrato altre volte il forte ischiano di Lacco Ameno.

Da allora siamo diventati buoni amici.

Un'amicizia, nata anch'essa, come per un miracolo, dice lui, della sua santa Restituta d'Ischia.

P. REMO RIZZATO

rocchia alla Messa solenne per l'anniversario della liberazione. Sentiamo con passione il nostro ideale Religione-Patria e in questa occasione preghiamo fervidamente di più per la pronta rinascita della nostra cara Italia.

Davanti all'altare di Maria sfolgorante di luci e di fiori, iniziamo con slancio il mese di Maggio. Ci sentiamo impegnati dalle animate parole di P. Rettore. Egli ha lanciato un'interessante proposta che ha trovato l'assenso generale: durante il mese di Maggio, chi vuole potrà fare una predichina al « fioretto » della sera.

Maggio

La funzione serale mariana riesce bene. Per alcune sere abbiamo seguito con interesse le illuminate parole di P. Vice Rettore sul « Magnificat ». Poi è la volta dei chierici i quali si fanno ascoltare superando l'aspettativa generale.

I confratelli teologi di Piacenza ci hanno gentilmente inviato alcuni numeri della rinata rivista « Voce Scalabriniana ». Leggiamo con interesse specialmente gli articoli sui problemi emigratori. Neppure la singolare cronaca manca di qualche attrattiva.

Rivediamo per alcuni giorni il P. Vigolo che ha fatto una breve capatina dalla Svizzera. Egli ha molte belle cose da dirci ma soprattutto ci raccomanda insistentemente lo studio delle lingue.

E' stato pubblicato l'orario degli esami. In fondo a tutti gli svariati pronostici di coloro che si accalcano a consultarlo, c'è la grande buona volontà di affrontare e superare questi quindici giorni un po' duri e fuori serie con coraggio ed energia.

Chiudiamo il mese di Maggio davanti alla grotta alla luce di una bella luna piena. Peccato che la singolare illuminazione a resina con tanto amore preparata precipiti troppo presto in una incomposta fiaccolata. Il P. Rettore nella predica di chiusa ha parole di lode per i chierici che durante il mese si sono avvicendati a cantare le glorie di Maria. In fine ci ricorda che un altro bel mese ci attende: per Mariam ad Jesum.

Giugno

Ha termine di lunedì, l'anno scolastico chiuso dalle affrettate lezioni del professore di scienze. Poi, davanti alla radio, ascoltiamo il commovente discorso del Papa vibrando dei sentimenti stessi del padre comune.

Rivediamo dopo un lungo intervallo il Rev.mo Vicario Generale. Egli chiarisce ciò che aveva scritto per lettera riguardo alla durata delle vacanze. Tutto sta nor-

malizzandosi e anche noi dobbiamo ritornare alle antiche consuetudini.

Siamo in piena atmosfera di esami. Le commissioni si succedono alle commissioni e intanto i giorni passano e con essi gli eventuali brutti ricordi. Tutti mantengono valorosamente le loro posizioni mentre i libri fanno frettolosamente ritorno in biblioteca. Rompe un po' questa atmosfera di battaglia la gradita visita dei confratelli di Piacenza, che di ritorno dal pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio sostano alcune ore fra noi. Poi, prima di lasciarsi, « teologia » e « filosofia » posano insieme per un ridente gruppo fotografico.

Il 20 gli esami sono terminati. E' evidente in tutti la gioia di essersi avvicinati di un passo alla meta. Intanto subentrano altre preoccupazioni: la lettura dei voti con la relativa distribuzione dei premi ai benemeriti campioni, la bella festa del S. Cuore a chiusura dell'anno e poi il viaggio per le vacanze in famiglia.

CASA GENERALIZIA - ROMA

Dopo un breve pigiapiagia, tre spintoni dati e una dozzina ricevuti, finalmente si riesce ad entrare in S. Pietro!... Si apre oggi la serie delle beatificazioni con quella di Contardo Ferrini; mai tanta gente così! E che non c'era il vice-sindaco di Milano, comunista!... Del resto non ne avevamo bisogno. Per commuoverci è bastata la figura del nuovo Beato, l'entusiasmo dei milanesi, degli infiniti suoi amici e le parole di un ottuagenario, pronunciate con le lacrime agli occhi e un nodo alla gola: Vittorio Emanuele Orlando, che ha parlato di lui all'Università Gregoriana.

Siamo nel mese di Maggio, nel mese della gioventù. E tanta gioventù da tutte le parti d'Italia si riversa in S. Pietro a venerare la nuova Beata, Vergine e Martire, Maria Goretti. E' un avvenimento quasi nazionale: tutti ne parlano, tutti corrono per più di una settimana a onorarne il corpo alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, dove non è mancata pure la solita nota stonata, del solito comunista. E' la beatificazione che più ci ha impressionato, che a noi pure ha lasciato un non so che di dolce, di paradisiaco nel cuore. Tante altre se ne susseguiranno una dopo l'altra, ma nessuna ci si imprimerà nello spirito come questa. Soddisferanno forse la nostra curiosità come quando incontreremo per la strada dei mori vestiti in frak e con la tuba, come quando vedremo il re del Congo che assiste, solenne e cerimonioso, dalla tribuna alla solennità della canonizzazione, ma nessuna più ci commuoverà così. S. Giuseppe Cafas-



★

Alle fonti del Clitumno - Nel loro pellegrinaggio ad Assisi, gli alunni del Collegio di Roma, sostano un attimo, nel ricordo di Carducci... e dei loro studi letterari.

★

so non commuove, sublima. E' il sacerdozio perenne che viene esaltato. E' il nostro santo orgoglio di sacerdoti di Cristo che viene solennemente riconosciuto.

Ma mentre nella gloria del Bernini come su uno schermo si susseguono ininterrottamente le figure dei nuovi Beati e dei nuovi Santi, anche i giorni del mese di maggio sono volati sullo schermo del tempo. Quasi tutti, giovani e anziani, chi più e chi meno, hanno declamato con profonda dottrina e lucentezza di pensiero, esaltando Maria, Madre nostra. Non sono mancati gli esempi e i paragoni originali che meglio illustrarono il pensiero e che fecero sorridere l'attento e... numeroso uditorio. E non sono mancati nelle domeniche e all'inizio e alla chiusura del mese, i discorsetti di Sua Eminenza il Card. Rossi, il quale quest'anno, con tanta unzione e competenza ci ha parlato della devozione dei nuovi Beati alla Madonna.

E quando fu il momento di legare in un mazzo i fioretti e presentarli alla Vergine, pensammo di presentarglieli non a Roma, ma ad Assisi insieme con S. Francesco. Del resto quel viaggio ce lo eravamo meritato se non altro per gli infiniti sospiri e gemiti che ci fece emettere e infine per la speranza che non esisteva più nel nostro cuore di fare la consueta passeggiata pasquale. All'appello non mancò nessuno, e vi assicuro io che fu una magnifica passeggiata e questa volta... a lieto fine. Dico questa volta perchè se vi ricordate l'anno scorso fu un'avventura tragicomica.

Dopo aver celebrato o assistito alla S. Messa presso la tomba del Santo, visitammo le tre basiliche sovrapposte e le chiese principali della città procedendo con progressioni geometriche nelle esclamazioni di bravaglia. Il nostro spirito si è notevol-

mente rinsaldato nel meditare la povertà estrema di S. Damiano, dove Chiara e Francesco hanno santificato, per così dire, ogni pietra. Non possiamo esprimere a parole quello che si sente, quello che si vive a contatto di infinite cose che parlano di Dio: si rimarrebbe là perpetuamente estatici a contemplare, a riandare i tempi del lontano medioevo di cui parla tutta Assisi, tutta l'Umbria.

Non mancammo di fermarci alle fonti del Clitumno; ma che infinita distanza tra il paganesimo e il cristianesimo! Si ammira, ma si resta indifferenti.

E così, per quest'anno basta. Abbiamo fatto ritorno a casa, per dedicarci con più intensità alla preparazione degli esami, che già da tempo fermenta in tutte le camere.

Gli esami sono andati man mano avvicinandosi facendoci innervosire alquanto. Ora che sono terminati, tutti stanno bene e gustano quanto più possono la gioia del riposo: ci aspetta la Casa a 1300 metri, dove potremo rinforzarci per cominciare da capo a metà Ottobre.

In questi ultimi mesi sono stati fra noi parecchi cari confratelli che sono in Italia per un breve periodo di vacanze e di riposo. Ci hanno edificato con il loro spirito missionario e ci hanno incoraggiato a proseguire nella nostra preparazione sempre con ardore.

Agli ultimi di giugno abbiamo avuto fra noi pure il Consiglio Generalizio che tenne due riunioni per alcune ore, e subito subito si è dileguato, come fra pochi giorni ci dilegneremo noi... Ma non prima d'aver assistito all'ordinazione sacerdotale dei nostri carissimi confratelli Valentino Domenico, Nobili Giuseppe e Luigi Cattani, per le mani del nostro Em.mo Superiore e Padre, Sua Em.za il Cardinale Rossi.